E' stata requisita dopo 15 mesi di assemblea permanente

La Mas Sud di Pomezia riprenderà il lavoro gestita dagli operai

Il provvedimento è stato deciso dal Comune - Lo stabilimento era nato nel 1969 con un finanziamento di 330 milioni della Cassa del Mezzogiorno - La Regione sarà il nuovo acquirente delle attrezzature sanitarie

Da ieri i lavoratori della Mas Sud hanno in tasca le chiavi dello stabilimento che occupano da oltre un anno: a consegnargliele è stato un rappresentante del Comune di Pomezia. Con quest'atto, che sancisce ufficialmente la requisizione, si chiude un capitolo della lunga e durissima vertenza iniziata 19 mesi fa con la decisione del padrone di mettere in liquidazione l'azienda. Ma la vicenda non è certo finita. «Si tratterà ora — spiega un operaio — di mettere a punto con la Regione un piano preciso per riprendere i lavori, studiando un preventivo di spese e di finanziamenti necessari». Fin da domani, intanto, prende il via l'operazione d'inventario necessaria ad avere un quadro preciso della quantità, della qualità e dello stato di conservazione dei macchinari e dei materiali che si trovano dentro la fabbrica. Tutto questo lavoro sarà guidato da un comitato di gestione, composto da 3 lavoratori: due rappresentanti della FLM di zona e uno del Comune di Pomezia.

Alla requisizione si è arrivati, come abbiamo detto, dopo più di un anno di lotte che hanno avuto per protagonisti assieme ai lavoratori della fabbrica anche le altre categorie, la Regione e le forze politiche democratiche. Recentemente il provvedimento era stato sollecitato in un ordine del giorno unitario votato dal consiglio regionale dopo che le trattative con i vecchi proprietari erano approdate ad un nulla di fatto. E' la terza volta nel Lazio che una vertenza viene risolta con la requisizione. «Proprio per questo — commentano i lavoratori — la nostra esperienza diviene ancor più importante, specie qui a Pomezia dove le fabbriche in crisi sono numerosissime».

La vicenda della Mas Sud è un troppo simile a quella di tanti altri stabilimenti di questa zona. La fabbrica nasce nel '69 con un contributo di 330 milioni della Cassa per il Mezzogiorno. Dal punto di vista giuridico è una società a responsabilità limitata, del tutto autonoma. In realtà gli amministratori e i veri padroni sono gli stessi della «Mas spa» di Roma, una grande azienda commerciale di prodotti ospedalieri ed ortopedici, che ha sede in viale Regina Margherita. La fabbrica è una «appendice» del negozio e lavora quindi senza una vera e propria direzione, priva tra l'altro di un ufficio tecnico. «I criteri di gestione — spiega un operaio — erano di stampo artigianale. Capitava per esempio che una squadra di lavoratori dovesse abbandonare la costruzione degli armadi per dedicarsi a quella di un lettino, richiesto urgentemente dal padrone per un medico suo cliente affezionato».

Così, malgrado le potenzialità del settore continuamente in espansione le cose alla Mas Sud non sono mai andate troppo bene. I capannoni, fatti per accogliere 250 operai, sono stati utilizzati solo parzialmente. Gli occupati nello stabilimento non hanno mai superato il numero di 75. La gestione della fabbrica è stata rovinosa anche dal punto di vista finanziario. Al momento della chiusura la Mas Sud si è trovata un debito di circa 200 milioni, e addirittura con il suo unico committente, ovvero con la stessa Mas di Roma. «E' chiaro — dice un lavoratore — che lo stabilimento è stato usato soltanto per avere i finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno e per portare a termine operazioni finanziarie poco pulite».

Ma il motivo reale della chiusura non è stato il passivo «gonfiato» della Mas Sud. Il padrone ha deciso di liquidare quella società quando la fabbrica si è trovata a dover fare i conti con i diritti dei lavoratori, con sindacato.

Per anni infatti era stata mantenuta una situazione di sottosalario, di sfruttamento, fatto di premi di produzione truffaldini e di contratti individuali. Col passare del tempo però i lavoratori hanno conquistato il rispetto del contratto di categoria. La risposta a questo nuovo stato di cose è stata la smobilitazione. La società ha addirittura tentato di un certo periodo di non effettuare la presa del lavoro in cambio di un ritorno ad un impossibile passato.

Da quel momento siamo nell'ottobre del '75, e inizia la «lunghissima primavera» che si è concludesa solamente dopo 19 mesi. La vertenza come abbiamo detto, ha visto in prima linea la Regione che ha assegnato alla vicenda Mas Sud importanti commesse di materiale per gli ospedali del Lazio.

Aggiunto dc alla XX circoscrizione eletto coi voti determinanti del MSI

Con una grave decisione la DC ha imposto alla XX circoscrizione un aggiunto del sindaco che ha raccolto i voti determinanti del neofascista Marzio Mattei è stato eletto ieri sera con i voti del suo gruppo (6), del rappresentante liberale e dei tre esponenti del MSI. Il neoeletto, con un atteggiamento equivoco, ha dichiarato che intende dimettersi nella prossima riunione del consiglio. Non ha creduto opportuno, cioè, rinunciare subito al mandato, come pure aveva fatto nei giorni scorsi in circostanze analoghe.

Contrasti socialisti e socialdemocratici hanno fatto confluire i loro consensi sul capogruppo del PCI, Massimo Di Marzio, che ha raccolto 11 voti. Il rappresentante repubblicano si è astenuto.

Il grave atteggiamento adottato dalla DC è stato duramente criticato dal compagno Di Marzio con una dichiarazione rilasciata subito dopo la seduta. PCI, PSI e PSDI — ha ricordato — avevano presentato un loro candidato perché dopo ben tre votazioni la DC non aveva ancora preso alcuna iniziativa. Lo scudo crociato, invece, non ha raccolto l'invito ad un atteggiamento responsabile.

il partito

Assemblea della zona centro con Ciofi

Si svolge questo pomeriggio alle 18, nei locali della sezione Comparmarzio, l'assemblea dei dirigenti comunisti della zona centro sul tema: «L'iniziativa politica dei comunisti e il rafforzamento del partito, alla luce delle indicazioni emerse dal CC». Presiederà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione; la relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giuseppe Pinna, segretario della zona. Sono invitati ad intervenire i segretari delle sezioni e dei circoli della FGCI, le responsabili femminili delle sezioni, i capigruppo di circoscrizione e i compagni membri del comitato di zona.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — In Federazione alle ore 18.

COMITATO PROVINCIALE — Oggi in Federazione alle 9 riunione ufficio di segreteria (Cervi); domani in Federazione alle 10 riunione sul bilancio della Provincia per il 1977 (Marron-Cervi).

SEZIONE SCUOLA — In Federazione alle ore 16,30, O.d.G.: «Programma e iniziative del partito per il prossimo periodo di attività» (Morgia - Imbellone).

ASSEMBLEE — **LAURENTINA-CHE GUEVARA** alle 18 riunione tesserati (Montino-Borzetti); **LA STORIA** alle 17 attivo femminile (Eliè); **PONTE MILVIO** alle 17,30 attivo donne di lavoro (Fernanda); **COLONNA** alle 18 dibattito sul bilancio comunale (Maifiorotti).

CC.DD. — **TRULLO** alle 19, **BORGO PRATI** alle 20,30: **LA RUSTICA** alle 20 (Sperai); **FRASCATI** alle 18 CC.DD. Cocciano, Frascati, Vermicino (Fabiani); **MONTEPORZIO** alle 18 (Fabiani).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **FERROVIERI** alle 17 a Esquilino C.D. (Labriola e responsabili di cellula); **COMUNALE E CELLULA PROVINCIA** alle 17 assemblea alla sezione Comunale; **IMMOBILIARE** alle 18 assemblea alla sezione Eur (Cassano).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — **RIANO** alle 20 seminario (Fabiani); **AGILA** alle 18 (II «Elementi di economia per la formazione della sinistra» (F. Eugenio).

ZONE — **"EST"** IN FEDERAZIONE alle 17,30 attivo FGI-FGCI sulla 10 riunione del coordinamento femminile (P. Nocchi); a **MONTESACRO** alle 19 commissioni stampa e propaganda sezioni IV C (coordinamento Esquilino); **"OVEST"** alle **GARBATELLA** alle 18,30 coordinamento commissione sanità e femminile sezioni XI C (coordinazione (Gouadi); domani a **LAURENTINO** alle 17 riunione sull'antifascismo (dei segretari di sezione e di circolo, dei responsabili scuola dei gruppi, e delle scuole secondarie, dei XI circoscrizione - Marco Cianfarani); **"SUD"** a **TUSCOLANO** alle 18,30 CC.DD. e Giovani sezioni IX C (coordinamento (Gouadi - Vitale); **"CIVITAVECCHIA"** a **SANTA MARINELLA** alle 18,30 assemblea Cossiga - Zoppi - Mancini).

F.G.C.I. — **APPIO LATINO** assemblea (Leoni); **TORRE NOVA** alle 17, attivo VIII C (coordinamento zona Sud (Quattrini - Cervi); **CERVETERI** alle 16,30, attivo di zona (Leoni).

Trovati in un appartamento sulla Tiberina pronti a lasciare l'Italia con passaporti falsi

Presi gli altri due giovani ricercati per il tragico assalto in gioielleria

E' finito in carcere anche un loro amico che faceva da vivandiere portando da mangiare nel nascondiglio — Nei prossimi giorni saranno messi a confronto con i testimoni del sanguinoso colpo di viale Adriatico, in cui rimasero uccisi una ragazza e uno dei rapinatori

I due arrestati: in alto Luigi Linfante, sotto Giovanni Saiu; a destra, Roberta Sassano, la ragazza uccisa durante l'assalto

Altri due arresti per il tragico assalto alla gioielleria di viale Adriatico. Dopo 2 giorni di ricerche, i carabinieri hanno preso Giovanni Saiu, 26 anni, abitante in via Cesare Fani, 44 — era ricercato per rapina compiuta nel novembre scorso a Bologna — e Luigi Linfante, 18 anni, via Montarchi, 10, anche lui ricercato della «banda» romana. I tre complici della sparatoria avevano cercato rifugio a parecchie ore dal sanguinoso scopo in cui erano rimasti uccisi la giovane cliente Roberta Sassano, di 21 anni, ed uno dei rapinatori, Umberto Novelli, di 19 anni. Proprio dall'identità del malvivente morto la polizia era risalita ai nomi degli altri tre. Uno era stato arrestato ieri sera di poche ore. Michele Mele, di 20 anni. Mancavano solo gli altri due, Saiu e Linfante. Per ora sono stati rinchiusi in carcere in stato di fermo giudiziario in attesa di ordine di cattura del magistrato e ambedue (Giovanni Saiu, dopo le prime dichiarazioni, sarà sentito stasera).

Assieme a due di loro è finito in prigione anche il «vivandiere», ovvero Franco Baldarelli, 29 anni, che andava a trovare i rapinatori nascosti nel secondaglio portando da mangiare, senza sospettare che i carabinieri lo pedinavano.

Giovanni Saiu e Luigi Linfante sono stati catturati poche ore prima che spiccassero il volo per l'estero. Avevano già pronti i passaporti falsi e il denaro necessario per il viaggio. Il loro nascondiglio era un appartamento situato nel quartiere Balduina, in via Bolsena, dove i carabinieri, dopo aver ricevuto la soffiata, hanno circondato la palazzina e, dopo un breve conflitto a fuoco, hanno catturato i due rapinatori. Per ora sono stati rinchiusi in carcere in stato di fermo giudiziario in attesa del mandato di cattura del magistrato e ambedue (Giovanni Saiu, dopo le prime dichiarazioni, sarà sentito stasera).

Assieme a due di loro è finito anche il «vivandiere», ovvero Franco Baldarelli, 29 anni, che andava a trovare i rapinatori nascosti nel secondaglio portando da mangiare, senza sospettare che i carabinieri lo pedinavano.

Giovanni Saiu e Luigi Linfante sono stati catturati poche ore prima che spiccassero il volo per l'estero. Avevano già pronti i passaporti falsi e il denaro necessario per il viaggio. Il loro nascondiglio era un appartamento situato nel quartiere Balduina, in via Bolsena, dove i carabinieri, dopo aver ricevuto la soffiata, hanno circondato la palazzina e, dopo un breve conflitto a fuoco, hanno catturato i due rapinatori. Per ora sono stati rinchiusi in carcere in stato di fermo giudiziario in attesa del mandato di cattura del magistrato e ambedue (Giovanni Saiu, dopo le prime dichiarazioni, sarà sentito stasera).

Un invalido di 29 anni alla periferia di Latina

Durante una lite spara e uccide il fratello

Con cinque colpi di pistola sparati a bruciapelo ha ucciso il fratello di 20 anni: se poi si è uccisa da sola con ancora un colpo in canna, ma è stato comunque da un funzionario di PS ad indagare e ad arrestarla. E' successo a Latina, in una località nella periferia chiamata Pontamacco. Sebastiano Monocchio, la vittima, lascia un fratello, suo fratello, Luigi, 29 anni, e invalido civile e pare che da un po' di tempo non fosse proprio in se. Lo dicono affermano i vicini — scoppiavano sovente liti furibonde tanto che spesso era necessario l'intervento dei conoscenti per sedare le violente discussioni. Alla base di queste liti, sembra ci fossero gelosie e vecchi rancori.

I due fratelli vivevano con la madre, Assunta, e un altro fratello più piccolo. Il padre è morto qualche anno fa. In questi giorni la donna era andata a trascorrere le feste di fine anno a Benevento, città d'origine della famiglia, a casa di alcuni parenti. Durante l'assenza della madre pare che le liti tra i due si fossero fatte ancora più accese e frequenti.

L'ultima ieri sera. Erano circa le 19,30 e Sebastiano stava per andare a tavola (alle 22 avrebbe dovuto cominciare il suo turno di vigilanza) quando suo fratello ha cominciato a discutere animatamente con lui, sembra per futili motivi. I due si sono picchiati. A un certo punto Sebastiano avrebbe reagito pesantemente scatenando la furia omicida di suo fratello che ha impugnato una pistola e gli ha scaricato addosso cinque colpi, uccidendolo all'istante.

E' stata smentita dall'autopsia l'ipotesi dell'omicidio

Uccisa da un male al cuore la giovane di viale Etiopia

Maria Felicia Mai soffriva di una malformazione congenita - I lividi che aveva sul corpo dovuti soltanto alla fragilità dei capillari

Falso allarme alla sede dei telefoni di Stato

Falso allarme ieri sera nella sede dei telefoni di Stato, in via delle Terme di Traiano. Verso le 22,30 una telefonata anonima ai «113» ha segnalato la presenza di una bomba. Gli impiegati e le centralinisti sono stati fatti uscire ed è subito accorsa una squadra speciale della polizia. Dell'ordigno, però, nessuna traccia.

E' rientrato nel giro di poche ore il «giallo» nato la mattina di domenica scorsa in un appartamento di via Etiopia, dove una ragazza di ventun'anni è stata trovata morta in casa dell'amico, sparito dalla circolazione. La autopsia — eseguita ieri all'istituto di medicina legale dell'Università — ha infatti accertato che Maria Felicia Mai è deceduta per un collasso cardiaco dovuto ad una malformazione che la affliggeva dalla nascita. I periti hanno accertato che la ragazza aveva cuore e aorta «intatti», cioè di piccole dimensioni, e già nel passato aveva subito crisi di intanto polmonare.

Appare ora più chiaro il segnalato del messaggio che l'amico della giovane — Alessandro De Pascale, 30 anni, conosciuto alla polizia per reati comuni — aveva fatto ritrovare dal suo avvocato.

Ciò che aveva insospettito gli investigatori, indaendoli a pensare ad un omicidio, erano state soprattutto due cose: la sparizione di Alessandro De Pascale, e i lividi trovati sul corpo della ragazza morta. Il corpo della giovane, infatti, presentava numerose ecchimosi alle braccia, alle gambe e al ventre. Anche questo particolare, però, si è poi spiegato da medici legali, i quali hanno accertato che Maria Felicia Mai soffriva anche di «fragilità dei vasi capillari».

Nella fabbrica occupata assemblea delle operaie con le forze politiche cittadine

Il quartiere a fianco della SAMO

L'azienda ha dichiarato il fallimento proprio alla vigilia di Natale - Le 60 dipendenti decise a portare avanti la loro lotta con il sostegno della IX circoscrizione e degli abitanti dell'Appio-Tuscolano

«Abbiamo passato Natale e Capodanno nella fabbrica occupata per difendere il nostro diritto al posto di lavoro. Quella di ieri è per noi la terza giornata di lotta, ma sappiamo non di dover fare i conti con i nostri problemi da soli. Abbiamo e non ci sono dimenticati anche i compagni e le compagne della circoscrizione, delle forze democratiche, al centro di quartiere. A parlare è Candida Gianni, una delle 60 operaie della SAMO, la fabbrica di camice di quartiere Tuscolano occupata dalle lavoratrici dopo la chiusura di Natale.

Di storia sopra della vicenda della SAMO, la fabbrica di camice di quartiere Tuscolano, abbiamo detto. Basta ricordare come la Regione ha dato la priorità alla Mas Sud importanti commesse di materiale per gli ospedali del Lazio.

Ma il motivo reale della chiusura non è stato il passivo «gonfiato» della Mas Sud. Il padrone ha deciso di liquidare quella società quando la fabbrica si è trovata a dover fare i conti con i diritti dei lavoratori, con il sindacato.

Per anni infatti era stata mantenuta una situazione di sottosalario, di sfruttamento, fatto di premi di produzione truffaldini e di contratti individuali. Col passare del tempo però i lavoratori hanno conquistato il rispetto del contratto di categoria. La risposta a questo nuovo stato di cose è stata la smobilitazione. La società ha addirittura tentato ad un certo punto di non effettuare la presa del lavoro in cambio di un ritorno ad un impossibile passato.

Da quel momento, siamo nell'ottobre del '75, inizia la «lunghissima primavera» che si è concludesa solamente dopo 19 mesi. La vertenza, come abbiamo detto, ha visto in prima linea la Regione che ha assegnato alla vicenda Mas Sud importanti commesse di materiale per gli ospedali del Lazio.

sindacato dei tessili per dare [illegible] assemblea aperta [illegible] democratiche del quartiere [illegible] piano d'azione contro il lavoro. Quella di ieri è per noi la terza giornata di lotta, ma sappiamo non di dover fare i conti con i nostri problemi da soli. Abbiamo e non ci sono dimenticati anche i compagni e le compagne della circoscrizione, delle forze democratiche, al centro di quartiere. A parlare è Candida Gianni, una delle 60 operaie della SAMO, la fabbrica di camice di quartiere Tuscolano occupata dalle lavoratrici dopo la chiusura di Natale.

[illegible] IX circoscrizione [illegible] PRI, consiglieri del PCI, PSI, PSDI e DC, [illegible] PCI Mauro [illegible] e Franco segretario provinciale della FULTA.

La smobilitazione della SAMO è arrivata al culmine di appena quattro mesi, anche se la crisi ha cominciato a farsi sentire [illegible] Natale [illegible] FULTA [illegible] sindacato di categoria, insieme ai dirigenti della FULTA ha deciso di [illegible] un incontro con la direzione per [illegible] Mario [illegible] [illegible] novembre. La [illegible] Mario [illegible] Sisto [illegible] di voler chiarire [illegible] per il 1977 [illegible] Candida Gianni, che [illegible] — [illegible] sottosalario e di [illegible] contratto con il [illegible] a domicilio. Mi [illegible] [illegible] la costituzione della Cooperativa.

I ladri lo hanno forzato per raggiungere la sede di una società

Scassinatori «di passaggio» nello studio di deputati dc

Gli uffici ospitano le segreterie degli on.li Bassetti e Patriarca - Magro il bottino - Incursione di ignoti anche in casa di un parlamentare del Psdi

Uno studio e un'abitazione di parlamentari sono stati «visitati» dai ladri. Sono gli uffici dei deputati dc Piero Bassetti e Francesco Patriarca, in via San Claudio, presso piazza Colonna, e l'appartamento del deputato del PSDI Alberto Ciampaglia, in via Campania.

Nel primo caso pare che l'obiettivo dei «visitatori» fosse lo studio dei parlamentari, ma la sede della «Reale mutua assicurazioni», che si trova nello stesso edificio. Le indagini svolte dai funzionari del primo distretto di polizia, infatti, hanno permesso di accertare che i ladri in un primo momento hanno tentato di penetrare direttamente negli uffici della società assicuratrice. Soltanto di fronte alla resistenza opposta loro dalla massiccia porta della «Reale mutua», hanno deciso di passare attraverso i locali dello studio.

Una volta raggiunto il loro obiettivo, però, gli scassinatori non hanno trovato molto da portar via. I denari, infatti, sono custoditi in casseforti «inattaccabili». Gli ignoti visitatori, così, si sono accontentati di forzare qualche cassetto e si sono impadroniti di un accendino e di una stecca di sigarette. Poi, per la stessa strada, hanno abbandonato il campo. Dallo studio di Bassetti e Patriarca [illegible] Reale da spiegare come [illegible] i ladri, penetrare nell'edificio di via S. Claudio, che ospita numerosi studi di parlamentari ed è sorvegliato ad ogni [illegible] da parte della polizia.

Il secondo episodio è avvenuto l'altra sera. Quattro dei ladri, stavolta, era proprio la abitazione del deputato socialdemocratico Ciampaglia. Il furto è stato scoperto da alcuni congiunti. Il [illegible] Ciampaglia che hanno avvertito la polizia dopo aver visto che l'appartamento del deputato era stato forzato. Non è stato possibile finora accertare la entità del bottino razziato dai ladri, perché il parlamentare si trova fuori Roma.

Non [illegible] quelle [illegible] parlamentari, [illegible] Piero Bassetti è presidente dell'IPALMO (Istituto per rapporti con i Paesi dell'Europa latina e del Medio Oriente) e membro della commissione affari costituzionali della Camera; Francesco Patriarca fa parte della commissione Finanze e Tesoro. Nessuno, comunque, aveva presso di sé documenti di carattere riservato o particolarmente delicato.

Lutto

Si spegne all'età di 81 anni Luigia Stefanini. Tardarci, nonna del nostro compagno di lavoro Fulvio Casali. I funerali avranno luogo domani ad Arcetri, nelle Marche. Ai figli ed ai nipoti della scomparsa giungano le fraterne condoglianze dell'Unità.

Si uccide gettandosi dal ponte di Ariccia

[illegible]

Per il presidente della Provincia è necessario cambiare il ruolo dell'ente

[illegible]

ultimi tagli con sconti del 30-40%
SCAMPOLI A METÀ PREZZO
PRADA
VIA NAZIONALE N.26 - VIA A. DE PRETIS 44
SALDI BIANCHERIA
CONFEZIONI
SIGNORA e UOMO